

PONTIFICIA STUDIORUM UNIVERSITAS A S.THOMA AQUINATE IN URBE
FACULTAS THEOLOGICA - Seminarium

Fr. T o m a s M. T Y N O.P.

“LE CRIPTE”. BREVE RIASSUNTO DI UNO STUDIO DI A. GRABAR

DISCIPLINA: Confronto archeologico e teologico tra la cripta semianulare a S. Pietro in Vaticano e quella scoperta da noi recentemente a S. Erasmo di Formia.

PROFESSOR: Jiri M.VESELY, O.P

Annus academicus 1976/77 - II Semester

“LE CRIPTE”. BREVE RIASSUNTO DI UNO STUDIO DI ANDRÉ GRABAR.¹

Come indica il sottotitolo di quest’opera - “ricerche sul culto delle reliquie e l’arte cristiana antica” -, l’autore si propone di analizzare l’espressione artistica (soprattutto nell’architettura) del culto con il quale la Chiesa nell’antichità onorava i corpi dei santi. Un’espressione particolare di un tale culto sono le cripte, costruzioni speciali riguardanti la sepoltura dei martiri o di altri cristiani distinti che dovevano accogliere, proteggere, nascondere (*kryptein*)² il corpo destinato alla gloriosa risurrezione. Il significato teologico, l’evoluzione storica e le caratteristiche architettoniche di questo tipo di costruzioni paleocristiane sono l’oggetto di questo studio.

Premessa. Il significato della parola “cripta” (pp. 436 ss.).

L’uso di questo termine non si può limitare soltanto alle costruzioni designate con questo nome nei testi antichi.

Né si può limitare a delle costruzioni cristiane, perché quando è entrato nel linguaggio cristiano, ha già subito una lunga evoluzione nel vocabolario tecnico e religioso pagano.

Nella **Grecia antica** significa una qualsiasi volta sotterranea e per estensione anche quella che ricopriva dei sepolcri. Il termine però **non è passato nel linguaggio cristiano delle Chiese d’Oriente**.

La Chiesa latina riprende il termine “cripta” dal vocabolario tecnico dell’architettura pagana, probabilmente mediante degli **architetti romani che si ispiravano dall’arte ellenica**. GRABAR cita tre casi nei quali la parola “cripta” è attestata per costruzioni romane pagane: la tomba di Virgilio, un tempo sotterraneo di Priapo e gli spazi sotterranei coperti attorno all’**atrium** di una villa (così Vitruvio). **All’epoca imperiale** il termine significava un ipogeo qualsiasi senza precisare la forma particolare di sepoltura. Si applicava allora ai cimiteri cristiani nelle catacombe (iscrizione di Eurialus [†405], sepolto nella catacomba di S. Ciriaco sotto la basilica di S. Lorenzo: “ad mensam martyris Laurentii descendentibus in crypta parte dextra de fossore”³ oppure allo spazio sepolcrale di tombe in muraglie⁴. -2-

¹ GRABAR André, *Martyrium. Recherches sur le culte des reliques et l’art chrétienne antique*, Paris, Collège de France 1946, vol.I, 638p., pp.436-487.

² Cfr. BAILLY A., *Dictionnaire Grec-Français*, Paris, Hachette, 1950, p.1141 s.v. *krypto*.

³ Testo citato da GRABAR, p.462, n.2 sec. MARUCCHI, in N. Bull. arch. crist., 1900, p.127 e ss. d. III.

⁴ GRABAR, p.436, n.2 cita GREGORIO DI TOURS, *De gloria Martyrum*, cap.50, 56-57, ma indica l’ampiezza dell’uso di questo termine in questo autore (anche per qualsiasi altra costruzione con una volta: ad es. una grotta).

Se il termine è passato da sepolture sotterranee a quelle in superficie, si potrebbe pensare ad una diffusione della parola “cripta” usata per significare l’ipogeo di un martire partendo da Roma, la città delle catacombe. Ma l’autore ammette anche un’altra ipotesi: che cioè già i pagani di lingua latina avevano esteso l’uso del termine “a qualsiasi sepolcro dotato di una volta naturale o artificiale” (p.437).

La cripta cristiana è quindi un monumento funerario dotato di una volta (copertura di pietra), “uno spazio destinato a conservare delle reliquie e quindi ispirato agli ipogei funerari” (*ibid.*).

a) Tombe dei santi nelle Chiese (pp.437-441).

Le cripte hanno la loro origine nella “volontà di seppellire i santi nelle chiese” (“*martyrium interiore*”). Talvolta si procedeva secondo l’ordine inverso, “costruendo spesso una chiesa intorno ad una tomba preesistente” (p.437).

Originariamente le sepolture dei santi nella chiesa erano **così profonde da diventare irreperibili** (Ras Siaga in Palestina, Bonn, Xanten, Nola). **A Milano** sotto l’episcopato di S. Ambrogio furono scoperti i corpi dei SS. martiri Gervasio e Protasio “dei quali si ignoravano i nomi e la sepoltura”.⁵ **A Costantinopoli** l’imperatore Costanzo (337-350 d.C.) fece deporre i corpi di tre apostoli nella Chiesa degli Apostoli. Ma già meno di 200 anni dopo (sotto Giustiniano) si devono fare delle ricerche speciali per scoprire le loro sepolture sotto il pavimento.

In questo breve spazio di tempo ci si è dimenticati del luogo esatto. Diverso è invece il caso di **Antiochia**, dove, “in seguito a una lite tra diverse fazioni di fedeli nel IV secolo si è potuto accedere alle sepolture ed ‘eliminare’ i santi del partito avversario”. **In Gallia** Gregorio di Tours (*De gloria martyrum*, cap.64) parla del ritrovamento di ossa sconosciute all’occasione della costruzione della basilica Saint-Anatolien di Clermont (pag.439). -3-

Quando invece il monumento funerario era ben reperibile al di sopra del pavimento Gregorio non dimentica mai di dirlo esplicitamente: “(il) ne manque jamais de signaler les cas contraires, ceux où le monument funéraire s’élevait au-dessus du dallage” (*ibid.*).

Le sepolture dei santi nelle chiese attestate da monumenti e da testi antichi **sono meno numerose nella parte orientale che nell’occidente**. Nonostante l’origine ebraica di questa usanza, l’oriente aveva ben presto abbandonato questo modo di seppellire. I casi più significativi (*koimetèrion* di Antiochia, San Menas in Egitto e Santi Apostoli a Costantinopoli) sono tutti databili nel IV secolo d.C. (440). Perciò si impone la conclusione: “L’oriente, pur avendo conosciuto all’epoca più antica l’usanza di collocare la tomba di un santo sotto la Chiesa, non l’ha mantenuta” (pag.441).

⁵ Testimonianza di Paolino, biografo di S. Ambrogio - MPL 14, 31; cit. GRABAR, p.438, n.2.

b) Grotte funerarie (pag. 441-444).

“L’usanza di adoperare le grotte naturali ed artificiali a scopi funerari” è, secondo l’autore, “una ... tradizione antica, solidamente fissata in Palestina all’epoca degli inizi dell’architettura cristiana” (p.441). In Terra Santa i costruttori di Costantino erigevano dei santuari di notevole importanza su delle grotte che però potevano avere un significato diverso secondo i casi. Una grotta ad esempio era legata al ricordo della teofania di Cristo e quindi non aveva un significato funerario. Diverso è già il caso della chiesa costruita sul luogo dove, secondo la tradizione, si trovava la sepoltura di Cristo (e quindi si imponeva l’idea di fare altrettanto con i corpi dei martiri che hanno seguito Cristo nella loro testimonianza fino all’effusione del sangue). Però gli architetti orientali non hanno seguito molto questo esempio (“ils suivirent peu ces exemples” *ibid.*).

L’autore cita però **alcuni esempi di grotte funerarie** in Oriente. Per noi quello più importante è il caso dell’ipogeo di San Menas sotto la sua prima basilica, perché la sua struttura è praticamente quella di una cripta semianulare. GRABAR sottolinea gli elementi seguenti:

- ▶ L’esistenza di un gruppo di spazi tagliati nella pietra e ciò artificialmente per ricevere il corpo del santo e dei fedeli che desideravano essere sepolti **ad sanctum**.
- ▶ Un **corridoio semianulare** (“couloir semi-circulaire”) che gira da ovest attorno al **cubiculum** del santo. -4-
- ▶ Dei **corridoi senza sbocco** (“couloirs-impasses”) che si staccano dal corridoio anulare seguendo i suoi raggi e il cui scopo era quello di permettere l’accesso a dei **loculi** contenenti le sepolture dei devoti di S. Menas.
- ▶ L’accesso a questa “catacomba” sotto la chiesa della superficie è garantito da **una galleria** piegata a 90° (“galerie coudée”), (pag. 442).

Ci permettiamo di aggiungere - senza voler forzare troppo il simbolismo - che sarebbe almeno interessante riflettere un po’ su questa disposizione “a raggi” delle sepolture **ad sanctum** all’interno dello spazio delimitato dal corridoio semianulare. Forse un gesto di supplica collettiva? O un simbolo della gloria della risurrezione? O coscienza della forza santificatrice derivante dalle reliquie? O piuttosto un simbolo cristologico (Cristo come il sole della giustizia)? Forse vi erano anche più significati allo stesso tempo in questa disposizione impressionante.

Dei due esempi di santuari costruiti su delle grotte a Efeso più di quello della “tomba” di S. Giovanni ci interessa quello del santuario dei Sette-Dormienti (le Sept-Dormants) del V secolo. Si tratta di una grotta dove furono rinchiusi per decenni i sette fratelli per uscirne poi trionfalmente testimoniando così la verità del dogma della risurrezione. La grotta è completata da volte murate sotto tutta la superficie della Chiesa. Il cimitero **ad sanctos** comprende un numero molto elevato di sepolture (a causa del modo particolare in cui i santi qui onorati hanno testimoniato la verità della risurrezione) e si estende attorno alla chiesa. L’autore fa notare (p.443) l’assenza di qualsiasi costruzione funeraria

attorno alle pareti del transetto e quelle laterali della chiesa. In questo l'architettura greca era differente da quella occidentale - l'unico punto comune sono le sepolture **davanti all'ingresso, nell'atrio** (p .444, n.1).

c) Sale riservate nelle fondamenta del presbiterio.

In un "piccolo gruppo di chiese arcaiche disperse nel mondo cristiano antico" (p.444) si incontra nel transetto della chiesa un'elevazione del pavimento che costituisce al piano superiore il presbiterio, al quale, siccome è più alto del pavimento della navata, si accede per mezzo di qualche gradino, e al piano inferiore uno spazio chiuso comunicante con l'esterno e con la navata soltanto attraverso porte molto strette. -5-

A questo punto ci si può chiedere a che cosa è servito lo spazio sotto il pavimento elevato del presbiterio. Grabar cita (a p.445) il caso di **Castiglione**, dove un bacino al centro dello spazio sotto il presbiterio fa pensare a un battistero composto da tre parti comunicanti tra loro e con l'esterno, così da permettere ai fedeli la circolazione nel sottosuolo. Secondo il Grabar una tale sistemazione si incontra in parecchi battisteri. A **Gonea** lo spazio del sottosuolo è formato da due piccole sale che formano una tomba con una volta, ma sprovvista di porte. Ora, nella sala laterale al sud nel fondo della Chiesa vi è un bacino che poteva servire per l'amministrazione del battesimo. Così vi sarebbe a Gonea (e per analogia forse anche a Castiglione) uno stretto legame tra la tomba del martire e il battistero - un fatto, che secondo l'autore (pag.446) trova la sua spiegazione teologica nel parallelismo tra il battesimo dell'acqua e quello del sangue - dottrina insegnata specialmente in Africa (Tertulliano, S. Cipriano). Un esempio interessante è la chiesa donatista di Rabba (sorella del vescovo donatista Honoratus) a **Benian**. Vi sono delle sepolture "**ad sanctam**" e la basilica è da considerarsi come un **martyrium**, che con la sua parete di fondo tocca la tomba della "santa". Ora un notevole interesse suscita la parte intermedia del sottosuolo, che consente l'accesso nell'abside, dove i fedeli potevano guardare attraverso una stretta **finestrella** la tomba murata della martire (cfr. p.447). "Ci troviamo davanti a uno di quegli esempi più antichi di una confessione" ("nous sommes en présence de l'un des exemples datés les plus anciens d'une confession", *ibid.*). La peculiarità della costruzione sotto il presbiterio della chiesa di Benian consiste nel fatto che essa non era un **martyrium** ma un **aditus** alla tomba (cfr. p.448).

A **Djemila** vi sono due basiliche parallele (una del IV secolo, l'altra dopo 411). Sotto il pavimento del transetto le due basiliche sono attraversate da un corridoio verticalmente rispetto alla loro asse; sotto il muro collaterale vi è una profonda nicchia (3,5 m sotto il pavimento della chiesa antica). Un'iscrizione parla della traslazione dei corpi dei "justi priores" nella chiesa ampliata. Si tratta quindi di una cripta posteriore al 411 dedicata al culto delle reliquie. -6-

Grabar cerca di spiegare la disposizione e la funzione dei diversi spazi secondo un'analogia con la chiesa di Tipasa (dove il vescovo Alessandro ha lasciato un'iscrizione praticamente identica a quella del vescovo Cresconius di Djemila). Le tombe dei santi a Djemila si trovano nel transetto. La sepoltura

del vescovo invece è dinanzi al coro formando così una contro-abside. Grabar ne deduce che forse anche a Djemila i santi potevano essere sepolti nelle absidi del corridoio sotterraneo e il vescovo nella contro-abside della “cripta”.

d) La cripta di S. Demetrio a Tessalonica (pp.445-457).

Nella cripta semianulare di questa chiesa non si sono trovati nè le reliquie nè i **pignora** del santo. Gli oggetti ivi trovati fanno pensare non a un mausoleo, ma piuttosto a un luogo destinato a proteggere una fontana sacra, la quale “traeva probabilmente la sua forza miracolosa dalla vicinanza immediata alla tomba, ma la reliquia stessa rimaneva al di fuori della cripta” (pag.452). L’acqua veniva da un pozzo al lato nord-est della chiesa, passava sotto il pavimento del coro e dopo la nicchia centrale nel muro occidentale della chiesa scorreva attraverso due tubi simmetrici nei bacini attorno al ciborio (“dans les cuvettes qui encadrent le ciboire”, p.453). Il bacino centrale del ciborio era “la fonte dell’acqua viva” (simbolo cristologico: cfr. Gv 7,37b-38), mentre i bacini laterali mettevano l’acqua a disposizione dei fedeli, soprattutto dei malati (cfr. p.454). Il simbolo dell’acqua è strettamente legato al culto delle reliquie, dalle quali l’acqua otteneva una forza miracolosa e santificante. Nel **martyrium** di S. Demetrio però non vi era il corpo del santo, ma una bottiglietta (“une fiole”) col suo sangue ritrovata nel 1917 (p.455).

La novità qui è l’apparizione di una costruzione adattata (imitante gli elementi sepolcrali dei cimiteri), che non si limita a sfruttare soltanto lo spazio sotto il pavimento elevato al fondo della chiesa. In un modo particolare questo si può constatare nel caso di S. Demetrio dove lo spazio della confessione si trova proprio accanto al **martyrium** autonomo, che imita l’ipogeo di un cimitero (cfr. p. 457).

e) La cripta alta di Stobi.

Nei Balcani lo sviluppo architettonico delle cripte è analogo a quello nell’occidente. Un esempio dell’epoca attorno al 500 d.C. ne è l’interno dell’abside nella chiesa episcopale di Stobi.⁶ -7-

Nella nicchia semilunare in fondo vi è un **aediculum** della stessa forma inquadrato da un corridoio di circa 1 m. di larghezza e separato dalla navata per mezzo di una facciata rettangolare ornata da colonne (cfr. 457). Il tutto era coperto da un soffitto, mentre il pavimento dell’abside e del corridoio, l’**ambulacrum** si trova circa ad 1,75 m. sotto il livello della navata (l’accesso era reso possibile da gradini all’ingresso del corridoio). Non è stata trovata **nessuna reliquia**, ma certi oggetti

⁶ R. EGGER, *Die Städtische Kirche von Stobi*, in: *Jahreshefte d. öster. arch. Inst.*, XXIV, 1927, p.42-87, cit. GRABAR, p.457, n.1.

culturali (lampadine, ecc.) parlano in favore dell'esistenza di una reliquia. L'abside inoltre, secondo Grabar, serviva per scopi culturali (p. 458).

Si tratta di un primo accenno a quel tipo di cripte che presentano un pavimento solo leggermente più basso del livello della navata con una costruzione centrale nella quale è collocata la reliquia e un corridoio o semianulare o rettangolare che la inquadra. Una struttura analogica si può constatare in un gruppo di chiese databili tra il VII e il IX secolo nello spazio culturale anglo-sassone. Questo stile è caratterizzato da un conservatorismo ("un conservatorisme"), che permette di mantenere parecchi elementi paleocristiani e mediterranei. L'analogia più chiara con la chiesa di Stobi consiste nella sistemazione del muro trasversale, che separa l'abside dalla navata: da un lato e dall'altro di questo muro vi sono due porte di accesso al corridoio-ambulatorio e un arco centrale che porta all'interno della sala semianulare (oltre a due piccole finestre) (cfr. pp.458 ss.).

Prima di passare alle cripte nello spazio culturale occidentale dopo il VI secolo, l'autore fa **un riassunto delle tappe dell'evoluzione precedente** (pp. 459 ss.).

- 1) Cripte sistemate in grotte naturali o artificialmente adattate. Ma in tal caso generalmente non vi sono reliquie. La stessa grotta costituisce una reliquia. -8-
- 2) Cripte sistemate sotto il pavimento nel transetto della chiesa con una confessione che si colloca vicino a una reliquia, ma non la contiene. Gli "heroa" pagani che non sono dei mausolei differiscono in questo punto da questo tipo di cripta, in quanto lo spazio sotto la sala culturale serviva come una camera funeraria dell'eroe. Un'altra differenza è costituita dal fatto che gli "heroa" adattavano la camera funebre sotterranea, mentre le basiliche riprendevano lo spazio sotterraneo tale e quale senza costruzioni speciali.
- 3) Un gruppo limitato di cripte (prevalentemente nei Balcani, V-VI sec.) presenta una cripta funeraria specialmente costruita per questo scopo ed imitante i monumenti sepolcrali delle necropoli. Generalmente le cripte sono di dimensioni molto ridotte ed inaccessibili ai fedeli. A S. Demetrio di Tessalonica vi è però una confessione accanto al *martyrium* e a Stobi l'abside della chiesa alta costituisce lo spazio per un *martyrium*, in quanto ha una confessione a forma di corridoio-ambulatorio con un livello leggermente più basso ("surbaissé") rispetto al pavimento della chiesa. Questo tipo di cripta si svilupperà poi nella cripta latina arcaica pre-romanica. Importante è la constatazione di uno **sviluppo diverso nell'occidente e nell'oriente**. "Un fatto capitale è ... la scomparsa rapida delle cripte nelle chiese greche posteriori al VI secolo, e viceversa la loro generalizzazione e il loro sviluppo straordinario nelle chiese dell'occidente, da questo stesso secolo in poi".⁷

⁷ « Ce qui est capital ... c'est la disparition rapide des cryptes, dans les églises grecques postérieures au IV siècle, et inversement, leur généralisation et leur développement extraordinaire dans les églises d'occident, à partir de ce même siècle ».

f) Le più antiche cripte murate nelle chiese latine.

Taluni archeologi italiani⁸ pensano che in molte chiese medioevali le cripte risalgano agli ultimi secoli dell'antichità e quindi non sarebbero delle costruzioni speciali medievali, bensì degli spazi già esistenti ripresi poi nella costruzione della chiesa medievale senza notevoli cambiamenti (così secondo Grabar sarebbe accaduto per quanto riguarda la chiesa di San Vittore a Marsiglia e di Sant'Ireneo a Lione -9- le cui cripte risalirebbero rispettivamente al V e VI secolo; la prima sarebbe costituita da una piccola basilica, la seconda da un *martyrium* a due sale sovrapposte, ambedue poi riprese tali e quali nelle chiese posteriori). Comunque Grabar pensa di poter concludere: "In Occidente, come anche in Oriente e in Africa, non vi è nell'antichità nessun esempio di chiesa costruita sopra una cripta, sala che sarebbe a sua volta una costruzione speciale destinata ad essere la tomba di un santo o il luogo di culto di una reliquia".⁹)

In Italia si incontrano delle chiese sovrapposte a degli ipogei-sepolture di un martire, cosicchè lo spazio che racchiude il corpo del santo formava "una specie di piano sotterraneo fissato alla base della chiesa in onore dello stesso martire" (p.462). Non si tratta però di un preannuncio delle cripte latine posteriori, ma di casi simili a quelli delle grotte-reliquiari in Palestina o dell'ipogeo di S. Menas sotto la sua chiesa. Questo è anche il caso delle basiliche romane costruite al di sopra delle catacombe, dove l'edificio superiore (chiesa) copriva solo una piccola parte delle sepolture, che si estendevano un po' da tutte le parti (cfr. *ibid.*).

Si potrebbe pensare ad un influsso delle chiese costruite sopra le catacombe sullo sviluppo delle cripte latine, in quanto queste ultime potrebbero aver voluto riprodurre artificialmente certi elementi delle sepolture di martiri romani: la camera funeraria, l'**aditus** in forma di galleria stretta per accedere alle sepolture **ad sanctos**. Ma una tale ipotesi viene almeno parzialmente smentita da costruzioni orientali (anche se limitate) che, indipendentemente dagli influssi delle catacombe romane, tentano già di riallacciare la chiesa a un **martyrium** sotterraneo (pag.463).

Bisogna perciò cercare altrove **l'originalità delle prime cripte latine**. Essa consiste principalmente "nella **funzione religiosa degli spazi costruiti appositamente sotto i transetti delle chiese e nelle forme architettoniche che assumono**" (*ibid.*). -10-

Interessante è la testimonianza di **Gregorio di Tours** a proposito di una cappella munita di una sola volta nel coro della basilica di San Pietro a Bordeaux: "huius enim altaris (scil. S.Petri) posita in altum pulpita locatum habetur, cuius pars inferior in modum criptae ostio clauditur, habens nihilominus

⁸ TOESCA, *Storia dell'arte italiana*, II, p.382, n.2; cit. GRABAR, p.461, n.1.

⁹ GRABAR, pag. 461: « en Occident, pas plus qu'en Orient o en Afrique, on ne trouve dans l'antiquité aucun exemple d'église fixée sur une crypte-salle qui soit une construction spéciale destinée au tombeau d'un saint ou au culte d'une relique ».

et ipsa cum sanctorum pignoribus altare suum”¹⁰. E’ da notare quindi la presenza di **due altari sovrapposti** e il fatto che **anche la parte inferiore è una costruzione speciale**, che faceva parte della chiesa e non uno spazio già preesistente, solamente ripreso tale e quale durante la costruzione della chiesa.

g) La cripta iniziale a San Pietro in Vaticano (pp. 464-466).

Gregorio di Tours dà la descrizione seguente delle costruzioni attorno alla tomba di San Pietro: “Hoc enim sepulchrum sub altare collocatum, valde rarum habetur. Sed qui orare desiderat, reseratis cancellis quibus locus ille ambitur, accedit super sepulchrum; et sic fenestella parvula patefacta, inmisso introrsum capite, quae necessitas promit efflagitat”.¹¹ Segue una descrizione di come i fedeli facevano calare dei **palliola** nel sepolcro del santo per “impregnarli” della sua grazia.

Tre elementi vengono particolarmente sottolineati dal Grabar:

- L’esistenza di un cancello davanti alla **fenestella** e forse anche davanti all’entrata della cripta.
- Il fatto che lo spazio sepolcrale era **perfettamente accessibile**, una cosa assai rara.
- Il luogo della sepoltura del santo **doveva essere notevolmente più basso** rispetto al luogo dove si trovavano i fedeli che “facevano scendere”, “calavano” (“faisaient descendre”) i loro “**palliola**” nel sepolcro.

Un corridoio anulare (“curviligne”) seguiva la parte interna del muro dell’abside costantiniana, la cui superficie, rivestita di marmo, presenta numerosi graffiti dei fedeli, pellegrini alla tomba dell’Apostolo. Grabar fa notare **la difficoltà della datazione** di questo corridoio (p. 465).

Si può dedurre dal fatto che Gregorio di Tours non ne parla, **-11-** che al suo tempo non esistevano ancora e che sia quindi databile soltanto verso la fine del V secolo? Oppure Gregorio di Tours non lo conosceva o si è dimenticato di lasciarne una notizia? E’ possibile datare il corridoio anche all’epoca costantiniana, ma, sempre secondo il Grabar (notiamo che nel 1946 - data dell’uscita del suo libro - disponeva ancora di una documentazione archeologica piuttosto scarsa: “En attendant la publication des fouilles de ces dernières années, nous n’avons ainsi ... que le témoignages littéraires et graphiques postérieurs à la Renaissance” (p.465), nessun elemento ci permette di considerare questa ipotesi come sicura. Infatti il martyrium si può benissimo staccare dal corridoio anulare (“le

¹⁰ *De gloria martyrum*, cap.33;- cit. Grabar, p.463, n.1.

¹¹ Op. cit., cap.27; cit.o.c., p.464, n.2.

martiryum qui, au IV siècle, fut introduit dans la basilique a pu parfaitement ne pas comprendre le couloir”, ibid.).

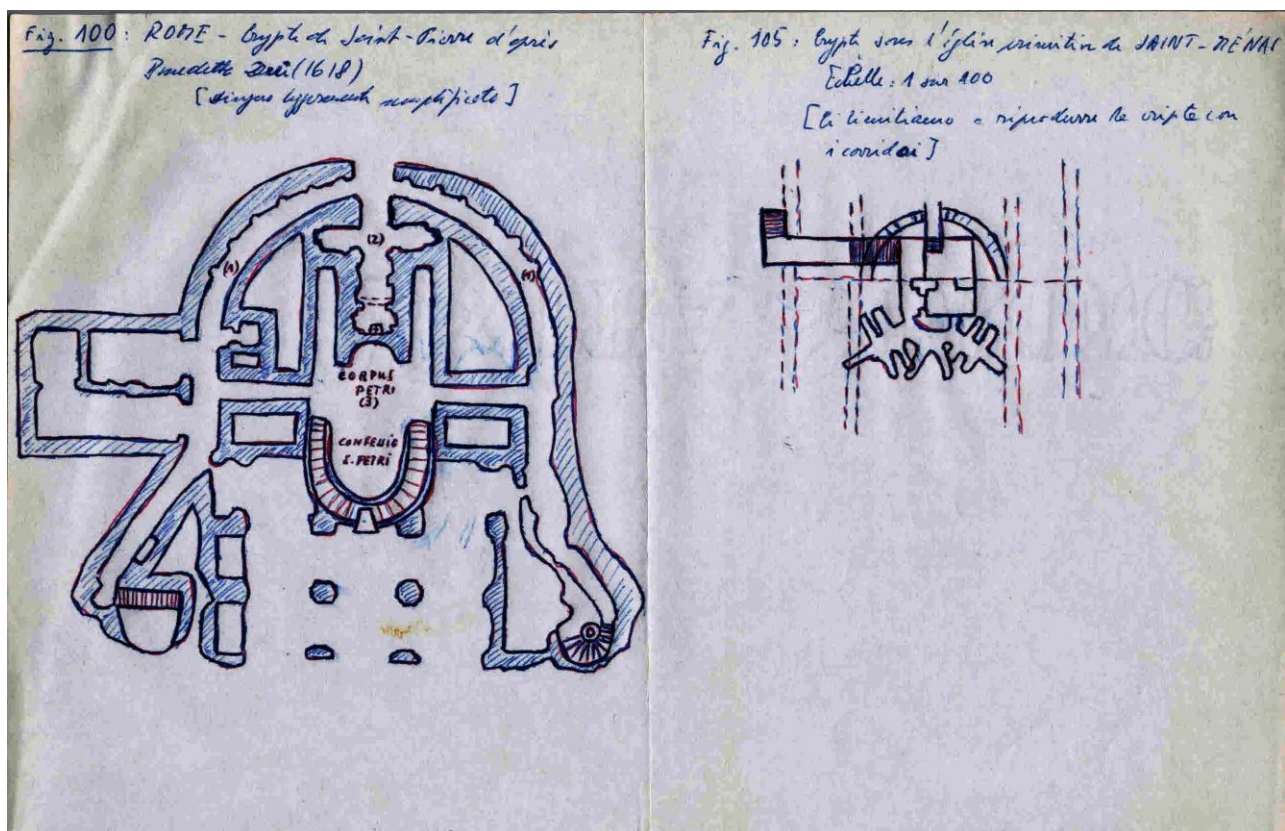
Il nostro autore si sente quindi autorizzato soltanto a una datazione secondo il **termine ante** che egli fissa attorno al 600. **La funzione del corridoio semianulare** era chiaramente quella di un **aditus** alla tomba di S. Pietro.

Da un disegno di **Benedetto Drei** (1618) appaiono gli elementi seguenti:

- 1) Il corridoio semi-anulare comincia al di là dell’apertura dell’abside, al luogo dove due scale quasi simmetriche scendevano dalla chiesa alta nella cripta.
- 2) Al vertice il corridoio semianulare raggiungeva un’altra galleria che seguiva l’asse della chiesa e permetteva l’accesso al luogo dove si trovava il corpo dell’apostolo.
- 3) Un terzo corridoio congiungeva le due estremità della galleria semianulare e si allargava nel centro in due absidi: una più piccola, che si trovava immediatamente sopra la camera funeraria dell’apostolo (e una più grande costituiva lo spazio della *confessio*) (p. 466).

L’autore poi esprime **i suoi dubbi** a proposito del **livello del corridoio semianulare**. Le cripte posteriori presentano due varianti: o il corridoio passava solo sotto il pavimento dell’abside, oppure anche sotto quello della navata. Una risposta può essere data soltanto da scavi archeologici sul posto.

-11bis-



h) Altre cripte arcaiche con un corridoio semianulare (pagg. 467-474).

- ▶ **S. Apollinare in Classe, Ravenna.** Il corpo del santo che si trovava nel narthex (in **ardica**) della basilica venne trasportato sotto l'altare nell'abside tra 648 e 671.¹²
Una camera funeraria fu costruita -12- sotto il pavimento del coro e allo stesso livello passava un corridoio semianulare nel quale si scendeva dalle navate attraverso due scale. Interessante è il fatto che non ambedue le scale servivano per scendere o salire indifferentemente, ma quella dell'est serviva per scendere, poi i fedeli passavano accanto alla fenestella tra il corridoio e la camera funeraria e salivano dall'altra parte. Qualcosa di simile si può vedere già a San Demetrio di Tessalonica e a Stobi (p. 467).
- ▶ **S. Lucio di Coire e S. Maurizio nel Valais, Svizzera.** Gli archeologi datano queste cripte nel VI secolo. Una data che non sorprenderebbe se si pensa a Stobi (500), ma il caso delle cripte semianulari svizzere è diverso. Queste infatti dipendono chiaramente da un influsso italiano che però poteva raggiungere la Svizzera solo dopo un certo periodo di tempo. La datazione nel VI secolo è allora troppo recente, oppure bisogna datare più recentemente la cripta semianulare a San Pietro in Vaticano (p. 468).
- ▶ **S. Crisogono, Roma.** Tra il 731 e il 741 gli architetti di Gregorio II vogliono collocare sotto l'altare le reliquie del patrono della chiesa, un martire di Aquilea, e allo stesso tempo **creare un accesso** alle reliquie. Questo **aditus** ha la forma di un corridoio che passa lungo le pareti dell'abside tra due scale asimmetriche (a causa di costruzioni precedenti) a nord e al sud. Un altro corridoio segue l'asse dell'abside dall'est all'ovest e termina alla **fenestella** della camera funeraria. Si trovano anche degli elementi di un corridoio trasversale. Tutto questo fa vedere una stretta somiglianza con la struttura architettonica della cripta semianulare a San Pietro. La galleria è **intenzionalmente ristretta**, un fatto che può avere diverse spiegazioni:
 - preoccupazione per la stabilità del coro che si trova sopra la cripta;
 - per poter rivestire il pavimento di tavole di marmo;
 - per imitare le gallerie sotterranee (forse quelle nei cimiteri antichi?). -13-
- ▶ **S. Stefano degli Abissini, Roma, IX secolo.** Vi era una cripta con un corridoio semianulare accanto al muro dell'abside; nel masso centrale ("massif central" vi è un piccolo spazio rettangolare, accessibile dall'Est con le reliquie.
- ▶ **S. Prassede, Roma, IX sec.** Il reliquiario è spostato più ad ovest, la sala centrale permetteva di avvicinarsi da un lato, mentre dalla parte delle navate era costruito un "vestibolo" collegato con le

¹² AGNELLUS, *Liber Pontificalis Ecclesiae Ravennatis*, ed. Mon. Germ. Hist., p.352, cfr E. WILL. Saint Apollinaire de Ravenne, Strasbourg 1936, pp. 14-15 - cit. o. c., p. 467, n. 1.

navate per mezzo di un qualche gradino. Le navate erano inoltre collegate con un corridoio semianulare attraverso due porte d'ingresso.

“Si ritrovano così nei monumenti romani del IX secolo tutte le caratteristiche tipiche delle cripte più antiche ed è perfino possibile che il ‘vestibolo’ trasversale di S.Prassede dipendesse dal corridoio simile di San Pietro ... un’importante galleria trasversale davanti all’abside” (p. 471).

- **Basilica di Seligenstadt sul Meno** (831-840) costruita per le reliquie di S. Pietro e S. Marcellino, portate da Roma un personaggio importante della Corte di Carlo Magno, un certo Eginhard (nell’827). Le reliquie provenivano dalle catacombe *ad duo lauros* in via Labicana. Al tempo della traslazione delle reliquie corrisponde a Roma un periodo di tensione politica e quindi di traslazioni di reliquie dalle catacombe nei santuari (per proteggerle meglio da eventuali pericoli). Non sorprende perciò la somiglianza tra Seligenstadt e le cripte romane.
- **Cattedrale di Werden sulla Ruhr**. Inquadrato da un corridoio semianulare, vi è un masso centrale, nel quale dalla parte orientale è scavata la camera funeraria del santo vescovo Luidger e dalla parte della navata vi è un “vestibolo” rettangolare con una **fenestella** (pp. 471-472).
- **Saint-Philibert de Grandlieu (Déas), Francia**. Cripta costruita tra l’836 e l’853 dall’Abate Hilbod per il capo di San Filiberto. Come a Werden, anche qui la cripta si aggiunge ad un edificio preesistente e presenta tutte le caratteristiche delle cripte della Germania e di Roma: masso di terra con corridoi scavati all’interno, entrata ad est (cfr. S. Prassede) e **fenestella**. Manca però il corridoio semianulare sostituito da corridoi “collaterali” scavati nel “masso centrale” (pp. 472-473).
- **La cripta nell’abside orientale della cattedrale di Canterbury, Inghilterra** (prima della conquista normanna nel XI secolo). Presenta le stesse caratteristiche delle cripte di tipo S. Prassede (p. 473).

CONCLUSIONE: questo tipo di “**martyrium**” interno ha fatto il -14- giro (“a fait le tour”) dei paesi occidentali tra il VI e il IX secolo. Come si spiegano le sue origini ? Grabar pensa ad una dipendenza da un santuario celebre precedente - San Pietro in Vaticano - e appoggia la sua ipotesi sulle seguenti riflessioni (formulate come domande):

- Non a caso si constata la presenza di cripte a corridoio semianulare proprio in quella parte del mondo cristiano dove un tale influsso (di Roma) poteva essere esercitato più facilmente.
- Non a caso proprio a Roma questo tipo di cripte è il più diffuso e si ritrova in un santuario della Germania (Seligenstadt) la cui cripta era destinata ad accogliere reliquie **romane**.
- L’ipotesi di San Pietro è inoltre confermata dal fatto che:
 - non si trova nessun monumento più antico di questo tipo;

- nessun altro santuario-reliquiario aveva una posizione più indicata della basilica-martyrium del principe degli apostoli (Cfr. p.474).

i) Origine e forme della cripta col corridoio semianulare.

I monumenti sepolcrali della forma di un abside erano molto frequenti nelle province mediterranee all'epoca imperiale. Si dividono in due tipi :

- 1) Monumento costituito da una tomba indipendente in mezzo a un'abside dotata di corridoio.
- 2) Monumento dove i due elementi (tomba e abside col corridoio) formano un'unica costruzione.

Differenza. Le cripte sono sotterranee; invece i mausolei antichi sono alla superficie. **Questo però non può falsificare l'ipotesi dell'influsso dei mausolei pagani sulle cripte cristiane.** Infatti, anche le cripte prima del periodo romanico (cripte antiche e carolingie) sono solo poco inferiori rispetto al livello della chiesa (a Stobi la cripta era nell'abside e solo in un corridoio attorno ad essa era 1,75 m. al di sotto del pavimento). Questo permette a Grabar di concludere: "questa specie di cripta deriva da un tipo particolare di mausolei che ha potuto essere imitato nel coro delle basiliche meglio di un altro, perché il suo disegno semianulare permetteva di iscriverlo nell'abside delle chiese" (p. 476).

A questo punto non si può fare a meno di pensare alla possibilità di una navata aggiunta ad un'abside (con la cripta a corridoio semianulare) già precedente. Ma tutti i casi noti di un tale tipo di cripta sono **-15-** contrari a questa ipotesi, in quanto presentano delle costruzioni speciali, fatte per accogliere delle reliquie trasferite in un determinato luogo. GRABAR ammette un'eccezione: quella di San Pietro in Vaticano, dove potevano essere le reliquie dell'apostolo già prima della fondazione costantiniana; dice però che finché non sia accertata la presenza del corpo di San Pietro nel cimitero di via Cornelia all'epoca delle costruzioni di Costantino, "l'ipotesi della sua traslazione ulteriore nella basilica Vaticana e di una costruzione della cripta a seguito di una tale traslazione, rimane perfettamente plausibile" (p.477).

CONCLUSIONE. Il "**martyrium**" all'interno delle chiese latine, del tipo che in seguito fu il più diffuso in Occidente fino all'epoca carolingia, si forma ... seguendo la stessa strada dei **martyria** esterni, cioè dei **martyria**-mausolei indipendenti dalle chiese. Fu questo il tipo di monumenti che veniva imitato quando, in occasione della traslazione delle reliquie nel coro di una chiesa, si costruiva una cripta murata per accoglierle. Fu l'origine di un nuovo tema architettonico destinato a fare una lunga carriera in Occidente, perché **dava un'espressione architettonica particolarmente chiara ad un'idea cara alla cristianità latina: disporre per le sinassi eucaristiche di sale dove l'altare costruito nel fondo avrebbe come fondamento un martyrium**" (*ibid.*).

j) Cripte arcaiche con corridoio a linea retta (cfr. pp. 478-487).

La cripta ha due elementi fondamentali: il **cubiculum** funerario e il corridoio di accesso (**introitus ad sanctos**). Ora, se la costruzione del *cubiculum* cambiava poco, quella del corridoio doveva spesso adattarsi alla posizione particolare della chiesa in cui si trovava. Sostanzialmente vi sono **due tipi di corridoio**:

- (1) quello **semianulare**: per arrivare al corpo del santo senza passare davanti all'altare sovrapposto alla tomba, il corridoio seguiva la parete dell'abside e arrivava alla camera funeraria di dietro;
- (2) quello **a linea retta**: la tomba non si trova più nel fondo dell'abside ma un po' avanti rispetto alla linea ideale che riunisce le due estremità dell'abside separandola dalla navata. In questo caso la tomba seguiva l'altare che molte costruzioni paleocristiane tendono a spostare fuori dell'abside. Nella cripta l'**introitus ad sanctos** è poi formato da un corridoio trasversale in linea retta, -16- che passava dietro l'altare e raggiungeva il lato orientale della tomba.

Esempi:

- ▶ **Basilica di San Valentino sulla via Flaminia, Roma.** Fondata dal papa Giulio nel IV secolo. Il martire si trovava nel *cubiculum* di una catacomba vicina, ma a distanza troppo grande per essere raggiunta dalla basilica. Le sue reliquie sono state trasferite nella chiesa alta sotto il papa Onorio (625-638), come lo indicano gli affreschi del VII sec. nella navata della basilica a livello leggermente più basso del pavimento (p. 479). Il corridoio rivestito di marmo arrivava ad una nicchia rettangolare sull'asse della chiesa un po' accanto all'abside. Nessuna tomba però si è trovata sulla linea dell'asse partendo dalla nicchia, contrariamente a quello che ci si aspettava; la camera funeraria si è trovata invece ad ovest del corridoio trasversale, sempre sull'asse della basilica con delle mura che portavano l'altare della basilica (p.480). Interessante notare come l'architetto si sforzò di congiungere la parte sacra dell'interno del santuario con il posto riservato ai fedeli, mantenendo sempre la separazione tra gli spazi periferici destinati ai fedeli e lo spazio interno (navata con abside) riservata al clero (Cfr. p. 481). Il rapporto tra l'*introitus* e il *cubiculum* è simile a quello tra il "vestibolo" con gli spazi collaterali e il santuario (abside + navata fino all'ambone) nelle chiese di superficie (*ibid.*).
- ▶ **Fraumünster a Zurigo, Svizzera.** L'*introitus* è a linea retta piegata a 90°, la tomba-reliquiario è davanti all'abside e il corridoio che vi conduce passa tra la tomba e l'abside (p.483).
- ▶ **Steinbach, Germania.** Il corridoio trasversale è riprodotto tre volte in corrispondenza alle tre absidi.
- ▶ **Werden sulla Ruhr, Germania.** L'abside è occupata da una cripta a corridoio semianulare, il quale poi segue le pareti a linea retta del coro. Combinazione tra due tipi di corridoio.
- ▶ **Chabris (Indre), Francia.** La cripta di S. Phalier presenta gli elementi tradizionali: corridoio a linea retta, due scale simmetriche, camera funeraria del Santo protetta da una porta e visibile attraverso una **fenestella** (p. 484).

- › **S.Quentino** (855) presenta gli stessi elementi aggiungendo una nicchia collocata davanti a tre camere funerarie-reliquiari.
- › **S. Medardo di Soissons** (830) ha invece di una sola nicchia -17- cinque piccoli pezzi rettangolari (“cinq petites pièces rectangulaires”) (p. 485).
- › **S.Aignan di Orléans** (intorno al 1000) presenta una sala semianulare non originale e una lunga confessione, che invece faceva parte dell’edificio primitivo. Il corridoio seguiva il muro orientale della confessione (molto voluminoso con delle **fenestelle**).

CONCLUSIONE. Tutte le cripte si trovano **nel fondo delle basiliche** (“le chevet”) e si presentano come **costruzioni di mura autonome** ad imitazione di monumenti sepolcrali indipendenti riprodotti all’interno delle chiese.

In Oriente il **martyrium** o era accanto alla sala eucaristica, o diventava lui stesso una chiesa.

In Occidente invece, pur conservando la sua autonomia, si colloca all’interno della basilica, la quale però non ne subisce nessun influsso né si confonde con esso. L’esigenza occidentale **dell’altare sopra le reliquie** permetteva di conservare la struttura di basilica; cambia **solo il fondo** (l’abside e il coro), non la navata (p. 487).